

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nell'estero...

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

La prima pagina, sotto la firma del gerente...
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cent. 25 per linea...

SUL GIANICOLO

Il discorso pronunciato venerdì scorso dall'on. Crispi inaugurando il monumento a Garibaldi sul Gianicolo...

Preziosa una breve sintesi storica degli avvenimenti che condussero alla breccia di Porta Pia e alla caduta della teocrazia...

Il profilo del Nuovo Papato, inaugurandosi a Roma il monumento a Garibaldi, arriverà a molti come una sorpresa...

Questo garbuglio è costruito con la favola della prigione del Papa, con quella che gli manca la libertà e l'indipendenza...

Nonché dove apparisce più forte il contrasto è nel riflettere alla strana antitesi derivante dal fatto che, mentre l'on. Crispi traccia il profilo del Nuovo Papato quale l'Italia l'ha voluto e saputo eruaré e come in effetto esso è, il Papato non ammette di esser tale...

Ora il problema è questo: che cosa arriverà prima? Il Nuovo Papato tracciato nelle sue linee essenziali lasciò, al Gianicolo, dall'on. Crispi, possibile soltanto quando un Pontefice si decide ad accettare lo stato di fatto attuale e a riconoscerlo pienamente...

Problemi questi ai quali può solo rispondere l'avvenire, ma non è male averli messi e rinnovati, anche perché il richiamarli alla discussione ammorisce, in giorni indimenticabili come quelli che attraversiamo, di necessità e doveri assai più gravi e solidi delle qualunque ordinarie quotidiane.

Il movimento cattolico giudicato in Francia

Scrivono da Parigi: «Il clero francese, uniformandosi agli ordini del Vaticano, protesta con funzioni religiose contro le feste di Roma...

Il clero cattolico a clericato, che in Francia è colato numeroso, anche fra i repubblicani moderati, si tiene in una assoluta riserva. Non si associa alle feste, ma apertamente non protesta; fa come se le ignorasse.

Un vecchio orfanista, che ora si occupa esclusivamente di affari di Borsa e di commercio, mi parlava testè di questo movimento cattolico, dicendo che lo credeva intempestivo e nocivo allo stesso sentimento religioso.

«Come sai — mi disse — sono monarchico; ma da parecchio tempo ho perduto ogni illusione sull'avvenire dell'orfanismo; è un partito finito per mancanza di uomini e di denaro. Non cattolico, eretico, e mi domando ora si vuol andare con questa agitazione partita dal Vaticano, e che trova eco soltanto nel clero. Il Papa ci impone di domandare il ristabilimento del Potere Temporale. Ma quale? con quali mezzi? su quali basi? Nessuno ce lo dice. Si domanda: il Potere Temporale come si domanderebbe un bicchier d'acqua, senza indicare un piano preciso da effettuare.

«La cosa che il Papa? Quale è il Potere Temporale che crede necessario alla sua missione?
«Il Papa non può immaginarsi di restaurare l'Italia del 1859. L'Austria non vorrebbe il Lombardo-Veneto anche se glielo offrissero; la Casa di Modena è spenta; quella di Toscana non pensa a ritornare a Firenze; i Borboni non potrebbero tornare a Napoli che con truppe straniere, che nessuno potrebbe e vorrebbe dar loro. Il Regno Pontificio si troverebbe quindi incastrato come un cuneo nel Regno d'Italia. Non potrebbe vivere.

«L'italianismo che lo circonda lo soffocherebbe subito. Od il Papa accetta la legislazione italiana, colla libertà dei culti del pensiero, della scuola, della stampa, ecc., ecc., e diverrà un funzionario privo delle garanzie di cui ora gode subordinato alle leggi che lo circondano. O vorrebbe fare uno Stato teocratico e dovrebbe appoggiarsi sopra una occupazione straniera, che provocherebbe la guerra. Uno Stato teocratico è un'assurdità impossibile. La restaurazione di uno Stato pontificio manca quindi di ogni base.

«Forse il Papa conta sopra una federazione di repubbliche, italiane, delle quali egli sarebbe il capo.

«Questa è invero l'idea dei nostri repubblicani, ma che spaventa noi cattolici assai più dello stato attuale: il principio repubblicano è assai più intollerante che quello monarchico; lo vediamo bene ora in Francia, ove siamo costretti ad invidiare la libertà dei paesi monarchici. Il Papato lo provò a Roma nel 1849; il Papa dovette fuggire. Ed ora il buon Leone XIII s'immagina di farsi repubblicano ed anche socialista perché i vescovi degli Stati Uniti gli hanno fatto credere che il cattolicesimo prospera rigoglioso colà. Ma né l'Italia né la Francia sono paesi vergini come gli Stati Uniti, né popolati da razze come le anglo-sassoni, che hanno l'istinto del self-help. Ma nessun governatore difenderebbe il clero se fosse aggredito da protestanti.

«Se il Papa ha l'idea di poter esser capo della confederazione italiana, compiango lui e la religione: sarebbe un disastro. Domandi il Papa ai socialisti ed ai repubblicani che cosa pensano della sua Enciclica sul socialismo. Non tenterà la prova. Comunque si guardi la questione, il problema del potere temporale che il Papa pone all'Europa cattolica, è un rebus del quale bisognerebbe avere la chiave per capirlo.

parte della proprietà stabili. I cattolici ciecamente domandano il poter temporale senza riflettere ai danni morali e materiali enormi che produrrebbe quella rivoluzione.

«Per noi francesi è questione di patriottismo. Il nostro scopo è di osservare la ricomparsa dell'Alasza Lorenza, che non può separarsi dalla distruzione dell'impero. Dobbiamo tenera quindi un contegno molto riservato nella questione del Papa per non stringere di più i legami dell'Italia con la Germania. Se saremo vincitori, il generale che entrerà a Strasburgo diverrà un tal potente dittatore che rischierà la questione del Papa come eredità. Per il caso che fissimo vinti, non conviene a noi cattolici associare l'azione della Francia a quella del Papato; perché sarebbe travolta la religione insieme alla patria.

«Il responsabile di quanto avviene a Napoleone III, che, raggirato da Cavour, fece la guerra d'Italia. Doveva prevederla, come prevede Thiers, le conseguenze sullo stato d'Europa. Ora non vi è niente da fare, e le proteste del Papato sono strettamente unite allo sconvolgimento dell'Europa. Posso desiderarlo come francese, non come cattolico, che deve domandare soltanto la pace delle nazioni e della coscienza.

«E, strettami la mano, mi lasciò.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Settembre (1417). Il Comune di Udine deliberò di ridare in buono stato la strada antica che metteva a Udine dalle parti superiori.

Un pensiero al giorno. La beltà è come il pesce: non si conserva bene che nel ghiaccio.

Cognizioni utili. Una ricetta per rendere la pelle lucifera. Prendasi: aceto di vino bianco, gr. 37; alcool puro gr. 14; sago di limone gr. 20; acqua di rose gr. 15. Servirsi di questa miscela mattina e sera, e quindi prendere: sottodorato di bisuntio e talco in polvere finissima mescolate con glicerina di bianco di balena, quanto basta per farne una crema.

La sfiga. Sclerada. All'idea che nel secondo quale festi ognor sarà, Per fra i triboli ed i guai Farmi di essere un primier?

La sfiga. Sclerada. Lascia, o Clori, ti tuo ricamo! Lascia l'ago al tuo unito, Vant'... accetta il dolce invito Dall'amante tuo fedel!

Spiegazione del monoverbo precedente. DIVINO (div in o)

Per sfiga. Fra un signore e un mendicante: «Io, non faccio la carità ad una persona robusta e sana come voi!» «Creda lei forte che per cinque centesimi di elemosina io debba rompermi una gamba!» Penna e Forbici.

Il Sapot è un trionfo di eleganza, di nettezza e di economia.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

ECHI DEL XX SETTEMBRE

Venezia, 21 settembre (ritardata).

Non sono peranco scoccate le 5 del mattino, che una salva di colpi di mortaretto annuncia ai veneziani che l'alba del gran giorno è giunta. Le bandiere sono spiegate in Municipio, all'arco d'ingresso del paese e in quasi tutte le abitazioni; la musica suona la marcia reale sotto la sede del Comune, indi percorre le vie del paese dando il buon giorno ai cittadini. Attraversando il ponte, seguita da molta folla e dal Comitato per le feste, si ferma sotto le finestre della casa dell'egregio signor Francesco dottor Stringari, giudice in quiescenza. È a lui che si deve se il Comune ha partecipato a dette feste, è lui che con splendide parole, nella seduta 14 corrente, elogiò il Comitato incoraggiandolo a proseguire nell'impresa assunta. E il Comitato e la folla, agli altri evviva d'occasione, grida: Viva il signor Stringari! E questi dal balcone risponde ringraziando.

Dati il saluto ai cittadini, la banda si scioglie e tosto si spedisce il seguente dispaccio al Re:

«Generale Pontio Vaglia»

Popolazione veneziana oggi festeggia Roma redenta, auspicio Casa Savoia. Prego rendersi interprete tali sentimenti Sua Maestà, nelle cui mani azione affido glorioso destino Capitale libera, forte, intangibile.

Sormani, presidente Comitato.

Chè fatto, incomincia la distribuzione del palloncino sul già testè da una casa all'altra in tutto il paese.

Il cielo un po' nuvoloso, trattiene nell'incertezza i puercoli del Comitato, ma, prima delle 8, un sole splendido compare sull'orizzonte, spazzando le nubi e rasserenando i tribolati a proseguire l'opera loro. E, in men che non si dica Venezia è completamente trasformata. Le bandiere alle finestre e la innumerevole quantità dei palloncini multicolori che pendono per le vie, i muri tappezzati cogli splendidi manifesti del Comitato e con fascie colorate portanti il motto: Viva il XX settembre festa nazionale! fanno un bizzarro effetto. Tutti ne sono incantati e lodano la felice idea. In breve si vede un'animazione insolita dappertutto, molti portano delle eleganti coccarde tricolori all'occhiello; tre del Comitato, formanti la Presidenza, hanno una fascia dai colori nazionali al braccio sinistro, col motto: XX settembre. E vien mezzogiorno. Un'altra serie di colpi lo annuncia, la banda si riunisce in piazza, sortono le operai della fucina Keohler, l'aulazione è straordinaria.

Lo scabre del Municipio è gremito di donne, ragazze, signore e signorine, che di lassù vogliono assistere alla distribuzione dei sassoli ai poveri.

Vicino allo scabre c'è uno steccato, un palco per il presidente, sormontato da bandiere e dal ritratto del Re.

Due tavoli ai lati per i segretari, sedie per gli altri del Comitato. Sul tavolo del presidente, sopra due alzati, i cartocci col denaro. I poveri entrano nel recinto, la Presidenza è riunita, gli spari continuano.

La banda intona la marcia reale, tutti si scoppiano e s'alzano in piedi. Istante solenne e commovente... Da ogni parte si grida: Viva Roma! Viva l'Italia! Viva il Re! La folla batte le mani, signora e signorine sventolano i fazzoletti.

Ristabilitosi il silenzio, il presidente signor Emilio Sormani con voce vibrata esclama: Gridiamo unanimi col nostro Re: Viva Roma intangibile!

Un uragano di applausi e di evviva fanno eco e la distribuzione incomincia. Sfilano 34 poveri, scelti fra i più bisognosi del Comune. Sulla faccia di tutti si legge la gioia e la riconoscenza per il soccorso loro elargito e con mano tremante ricevono da quella del presidente il cartoccio colle 3 lire stabilite.

E fra gli applausi termina anche questa cerimonia, quando si ode un grido di: Viva i reduci di Porta Pia!

Il grido è compreso e si risponde: Viva Bressan Leonardo!

Infatti il Bressan Leonardo, unico fra i reduci di Porta Pia oggi a Venezia, suona il basso nella Banda.

Lo si prende addirittura d'assalto, ognuno vuol stringergli la mano, si approfitta del momento per attaccargli all'occhiello una gran coccarda tricolore.

Il poveretto ne è commosso fino alle lagrime e ringrazia.

Alle due, tutto il Comitato, amici e musicanti si riuniscono nel verdeggiante cortile del signor Sormani, ove vien offerto un buon bicchiere di vino.

L'allegria regna sovrana sul volto di tutti, si chiacchiera, si ride, si commenta la mezza giornata trascorsa, si pensa a quella da passare.

Da un balcone la gentile signora Margherita Sormani e la signorina Lucia Bellina, pettano eleganti coccarde tricolori a quelli che ne sono sprovvisti, e che corrono a raccoglierte.

Ed accoppi sull'Imbrunire. La folla già grande, diventa enorme per l'affluenza dai vicini paesi e frazioni.

Tutti vogliono assistere alla serata e ne sono impazienti.

Sono le sette, i palloncini sono accesi, il Municipio illuminato, molte altre private abitazioni pure illuminate. All'arco d'ingresso sta appeso un gran globo rettangolare colle scritte: Viva Roma! Viva l'Italia! Sul ponte (verso Porta) altro simile colle scritte: Viva Umberto I. Viva Margherita. Ai lati due pali coronati di sei lampade di luce elettrica (dello stabilimento Keohler) disposte a fiore, fanno un effetto splendido.

Alle 8 tutto è pronto, i mortaretti ripettono i loro colpi.

Allora il Comitato al completo, colla musica si riunisce alla Stazione dove è disposta ogni cosa per la fucolata. Questa formata, muove verso il paese. Apre il corteo una comitiva di venti ragazzi portanti le torce a vento, guidati da quel mattacchione di Tita Bellina che ha il suo da fare a tenersi a posto. Segue la musica illuminata da eleganti fanali, subito dopo il Presidente con a fianco gli altri del Comitato. Vengono quindi una trentina di giovanotti e signorini portanti ciascuno un asta sormontata da palloncini di mille svariati colori. Altri otto più grandi, portano le scritte: Viva Roma intangibile! Viva il Re! e tanta altre che più non ricordo.

All'entrare in paese, il corteo è imponente. La musica suona gli inni patriottici, tutti gridano gli evviva i più svariati; il presidente e gli altri ogni qual tratto accendono dei bengali che fanno un chiarore ed effetto mirabili.

Dai balconi le signore e signorine del paese, nonché delle famiglie Stringari e Marzosa qui in villeggiatura (che dimenticano d'irvi portarono tutta la coccarda al petto) agitano i fazzoletti e rispondono agli evviva.

L'entusiasmo è al colmo! Percorrendo il paese, la fucolata si ferma in piazza e si spegne. La musica eseguisce il suo concerto nel mentre il programma pirotecnico si svolge.

Partono i razzi infanti, la gente ammira estatica battendo le mani. Le fucolate poi susseguono dagli evviva formidabili, i bengali si succedono l'un l'altro e quando (dopo un'ora di spettacolo) l'ultima grandola scoppia con una bomba e appare chiaro e distinto il motto: Viva Roma! e la Banda intona la marcia reale e tutti agitano i cappelli, gli evviva che partono da mille bocche formano un rombo simile a tuono.

Tutti corrono a stringere la mano al bravo pirotecnico Alessandro Marini di Gemona (allievo del signor Valentino De Carli) congratolandosi con lui della splendida riuscita dei suoi fuochi.

Il presidente lo ringrazia interpretando così il sentimento di soddisfazione dell'intero Comitato.

La Banda si riunisce, la fucolata torna a riordinarsi, un ultimo giro pel paese al suono dell'inno di Garibaldi calorosamente applaudito, e la festa termina.

I palloncini ardono tuttavia, la folla circola ancora, il Comitato si riversa al Caffè a ristorarsi.

La rivista elogi e congratulazioni da tutti i cittadini pel modo splendido con cui seppero allestire e dirigere i festeggiamenti. Scoppiano grida di: Evviva il Presidente! Un'ovazione vien fatta anche all'egregio signor Giuseppe Sormani che in così brevi giorni seppero riunire la Banda di Venezia e con numero così piccolo di musicanti ottenne veri prodigi.

Finalmente tutti ritornano alle loro case colla soddisfazione di aver fatto il proprio dovere restando la festa degna di Venezia e dei suoi cittadini veri patriotti.

Non un grido fu emesso che possa suonare offesa a partiti o persone, tutto procedè con calma e ordina ammirabili.

E i carabinieri? Ritengo che in pochi paesi abbiano la fortuna di assistere a feste simili condotte in modo migliore. Infatti essi stessi non nascono così piccolo compiacenza e l'ammirazione per i veneziani.

La festa patriottica riuscì in modo superiore ad ogni aspettativa. Venezia ricorderà con piacere per lungo tempo la data 20 settembre e la soddisfazione sarà grande per coloro che così la vollero solennizzata.

Frigio.

La festa operaia di Cividale.

Cividale, 23 settembre.

Ieri ebbero luogo le feste della nostra Società operaia.

Da Udine partiva alle 9 un treno portando una numerosa schiera di giacanti. Alla stazione attendevano l'arrivo i rappresentanti della Società operaia con bandiera e molti soci e la Banda, il r. Commissario, il ff. di sindaco ed il consigliere provinciale avv. Pollis.

Erano rappresentate con bandiera le Società operaie di: Cordovado, Caneva, Gemona, San Daniele, San Giorgio, Monteghiano, Osoppo, Pinzano, Spilimbergo, Tavconio, Tolmezzo, Tricesimo, Sanvito, e da Udine, l'Operaia generale, Agenti commercio, Cappellari, Mazzucato, Paracchieri, Sarti, Fornal.

Alla stazione ebbero luogo da parte del signor G. B. Vuga le presentazioni delle rappresentanze delle diverse Società alle autorità presenti.

Formatosi il corteo sul piazzale della Stazione, questo si dirige in città preceduto dalla banda di Cividale la quale alterna i suoi concerti con quella di Sanvito. Le vie sono tutte imbandierate, molta gente fa ressa al passaggio del corteo, gentili signorine offrono mazzolini di fiori ai convenuti alla festa.

Giunto il corteo al Collegio Nazionale venne qui servito un sontuoso rinfresco, dopo il quale tutti passarono nel teatro del Collegio ove l'ispettore scolastico signor Rigotti tenne una elevatissima conferenza che fu molto applaudita.

Dopo la conferenza ebbe luogo la visita alla esposizione dei lavori della scuola d'arti e mestieri. Molti i disegni esposti; e dal loro complesso si può dire come l'insegnamento vi proceda egregiamente. Visitata la scuola, chi si dirige da una parte, chi dall'altra ad osservare i monumenti di cui Cividale è ricca, chi approfitta di qualche carrozza gentilmente offerta dalla squisita ospitalità cividalese per recarsi negli amati dintorni.

Alla una, tutti sono di nuovo convenuti al Collegio per il banchetto, al quale sedevano ben duecento settantacinque persone, e cioè tutte le autorità cittadine, le rappresentanze delle società convenute e molti soci.

Sotto il maestoso porticato interno del cortile erano state diposte le mense. Al mattino erano inseriti circa duecento pel banchetto, numero che poi salì a duecentosessantacinque, motivo per cui parecchi rimasero senza arrosto.

Dall'opposto lato trovavansi le due Bande di Cividale e Sanvito.

Durante il banchetto regnò fra tutti una schietta allegria, ed anche l'invidente della mancanza dell'arrosto valse a promuovere arguti moti di spirito.

Alle frutta si alzò il presidente della operaia di Cividale, signor G. B. Vuga, che fu il primo presidente della medesima, e pronunciò un breve e appro-

priato discorso che fu in molti punti applaudito.

Il ff. di Sindaco a nome dei cividalesi ringraziò tutti coloro che presero parte alla festa del lavoro.

Furono lette le adesioni alla festa della Società operaia di Castelnuovo, Palmanova, Portorosso e Portogruaro. I Presidenti delle Società di Cordovado e Sanvito ringraziarono i cividalesi per l'accoglienza avuta.

Finito il banchetto e formatosi il corteo, questi mosse alla volta del palazzo municipale ove vennero deposte le bandiere.

Alle quattro doveva farsi l'ascensione dell'aeroplano Quaglia, ma causa un principio d'incendio avviluppato nel pilone non poté aver luogo.

La Banda di Sanvito fu applaudita prima nel concerto dato in piazza Paolo Diacono.

Rispettissima l'illuminazione; ed il ballo che durò fino oltre la mezzanotte fu molto animato.

Gli ospiti furono accompagnati alla stazione a suon di musica e di avvio, ed alla luce dei fuochi di bengala; così ebbe fine la lieta festa.

NOTE PORDENONESI

Teatro - Promozione.

Pordenone, 23 settembre.

(a. guizzi) Sabato i filodrammatici pordenonesi, che da poco si sono riuniti in Società, diedero nel Teatro Sociale, a beneficio della Società filarmonica, la loro prima recita.

Per esordire scelsero una produzione a vero dire un po' difficile per dilettanti, cioè *Una partita a scacchi* esige una recitazione fine e il verso melodioso del Giacosa non è facile a dirsi senza cadere nell'inconveniente di far sentir troppo la rima. Conveniva dirlo che i giovani artisti superarono in modo superiore all'aspettativa la difficile prova ed ebbero approvazioni vivissime dal numeroso pubblico accorso per udirli.

Gentile Jolanda la signorina Lavagnolo che recitò con naturalezza e disinvoltura; buonissimo Renato il sig. Toffoloni, giovane colto e studioso che è l'anima della Società. Fiero conte di Fambione il Bornaocini. Il suo paggio Fernando (Fedrighi) sarebbe piaciuto assai più se avesse moderato l'inflessione della voce qualche volta un poco affettata. Disse assai bene il prologo il sig. Gino De Sabbata.

Il pubblico che non si aspettava di assistere a una rappresentazione data così bene, applaudì calorosamente i bravi dilettanti, che dimostrarono tanta disposizione per l'arte drammatica.

Il signor Bornaocini recitò il monologo di Prosdocianni *A Chiozza*, e lo disse benissimo, per quanto il dialetto sia difficile e per quanto egli fosse afflitto da una forte raucedine.

Nel *Dal Presidente* oltre alla signora Lavagnolo recitò anche la signora Masatti mostrandosi sicura e disinvoltata, e

signori Belluzzi, Fedrighi, Toffoloni e Botrè facendosi tutti meritatamente applaudire.

Chiuso il generale trattamento *La scuola della nazione*, molto ben recitata dalla signora Masatti trasformata in vecchia Veronica, o dal signor Bornaocini.

In complesso spettacolo riuscì a che lasciò in tutti la convinzione che studiando e agliando bene le produzioni, i nostri dilettanti possono contare su futuri trionfi.

Rivignano, 24 settembre.

Beneficenza.

Per i lettori del Friuli due righe di promessa. Come tutti i paesi anche Rivignano volle associarsi ai festeggiamenti di tutta Italia per la ricorrenza del 25° anniversario della caduta del potere temporale, e in quell'occasione la Giunta Municipale invitava il Consiglio a votare cento lire di beneficenza a favore dei poveri del paese. Il solo consigliere che votasse contro le proposte della Giunta, desiderando anche che lo sua dichiarazione di opposizione risultasse verbale, fu il signor conte Girolamo di Codroipo.

Ora egli, per cancellare dall'animo dei passati la cattiva impressione che può produrre un voto contrario ad un atto benefico, mandò il 22 settembre lire cento al Presidente della Congregazione di carità, accompagnandole con la seguente lettera:

« On, signor Presidente!

Non avendo dato il mio voto per la elargizione stabilita dal Municipio in occasione del 20 settembre, onde i poveri non abbiano a patire membrandamente da parte mia, La prego di distribuire ai più bisognosi questa mia offerta, quando Ella orderà più opportuno. Con osservanza.

G. di Codroipo »

Oh! se tutti i facoltosi oppositori della festa del 20 settembre avessero imitato il signor conte, quanto di bene avrebbero ricavato i nostri poveri!

X.

Fagnana, 24 settembre.

Incendio.

Questa mattina alle ore 7 si diffuse qui la voce, che a Ciconico erasi sviluppato un grande incendio.

Pur troppo la voce era vera, il fuoco avavanzava in un'aja e finì nella casa di proprietà del signor Giorgio Pico, tenuta in affitto da Miani Giulio.

In breve tempo le fiamme distrussero una trentina di carri di foraggi e gli attrezzi rurali, danneggiando parecchio anche la casa di abitazione.

Sia lode ai bravi terrazzani che sap-

pero donare l'elemento distruttore, in questi momenti di siccità, coll'isolario, evitando guai maggiori.

Anche i rr. carabinieri accorsero fra i primi sul luogo e si fecero onore. Tanto il proprietario quanto l'affittuale erano assicurati.

Un Sindaco « nonzolo » motto. Scrivono da Paluzza all'Adriatico:

« Nella Chiesa di S. Giacomo di Paluzza avvenne tempo fa un fatterello che merita essere raccontato, e che edificherà un pochino sui modi di certi Sindaci nonzoli. Una festa, nel mentre stava per cominciare la messa, entrò in chiesa una donna di civile condizione la quale andò a prendere posto in una delle banche che stanno davanti all'altare.

Sfortunata! però! il Sindaco nonzolo la prese di mira e la obbligò di trovarsi altro posto e con corte parole nella affatto rispondenti alla doppia carica che copriva (adesso fortunatamente non è più sindaco; è conzolo e fabbricatore) lo disse che comandava lui solo del banco, o la minacciò, che se la signora prudentemente non usciva da quel banco, egli, Sindaco e nonzolo, l'avrebbe presa per il braccio e cacciata fuori di chiesa.

Si può facilmente immaginare lo scandaloso successo per questo inqualificabile contegno di quel signore ed il vivo dispetto fra quei buoni paesani, i quali giustamente per questo ed altro lo lasciarono in tromba nelle elezioni ».

Personale insegnante. Il professore Agostino Capovilla insegnante di lingua italiana a Pordenone è trasferito per domanda alla scuola tecnica di Ravenna.

Il suo successore non è ancora nominato.

Un furbondo. A Pordenone certo Bombon Luigi esat recato a quella Esattoria per riscuotere un mandato di pagamento. Egli si trovava in stato di ubriachezza, e non vedendogli subito, come avrebbe preteso, consegnato il relativo importo, oltraggiò con triviali epiteti i messi esattoriali D'Orlando, De' Carli Achille e Galotti Giacomo.

Chiamata, sopraggiunse la guardia municipale Riu Francesco, ma il Bombon anziché calmarsi fece peggio: oltraggiò la guardia, e colluttando con essa le strappava un bottone della giubba, facendola per di più cadere a terra.

Venne perciò arrestato e passato alle carceri.

Furto. A Cavazzo Carnico, ignoti, penetrati di notte nella bottega sita in posto isolato, di Cascutti Secondo, aprirono la porta con grimaldelli vi rubarono a di lui danno tabacco da fumo e da futo per lire 22; 50 sigari Virginia del valore di lire 8; e da un cassetto aperto, lire 14 in biglietti di piccolo taglio.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'amnistia per le contravvenzioni. Il Consiglio dei ministri ha deliberato una larga amnistia in materia di contravvenzioni alle leggi di finanza, registro e b.u.d.

Rassegna di rimando. Nel prossimo mese di ottobre, avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne, i militari predetti dovranno farne domanda su carta da bollo da cent. 50 e farla pervenire per mezzo del Sindaco al Comando del distretto militare in cui risiedono non più tardi del 15 ottobre prossimo, corredata della domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infirmità da cui sono affetti.

Personale insegnante. Nella r. Scuola tecnica di Udine venne nominato direttore titolare con l'incarico delle scienze naturali il professore Roberto Lazzeri, trasferito da Legnano, ove aveva la direzione e l'insegnamento della matematica.

Il prof. De Gasperi. Anche noi abbiamo sentito, ma con vivissimo riacceso, del trasloco del prof. De Gasperi. Spariamo che non si voglia effettuare, perché sarebbe da deplorare un provvedimento così repentino riguardo ad un insegnante che godeva meritamente la stima di tutti i cittadini per le sue doti morali ed intellettuali.

Corona in bronzo per il monumento a Garibaldi a Roma. I signori sindaco, i veterani e reduci della provincia, che hanno ricevuto scheda di sollecitazione per la corona suddetta, son pregati di restituire la scheda agli importi raccolti alla presidenza della Società reduci in via della Posta n. 33.

Rettifica e dichiarazione di voto. Pubblichiamo di buon grado la seguente:

« Egregio signor Direttore del giornale « Il Friuli »

Udine.

Nel leggere la relazione della seduta della Società Alpina di giovedì scorso, ho rilevato una inesattezza, che per l'amore della verità desidero sia chiarita.

Fra i votanti contrari all'ordine del giorno proposto dal conte avv. Ronchi, vedo citato per primo il mio nome. Ciò è assolutamente erroneo, perché io non ho preso parte alla votazione, avendo dovuto assentarmi prima che questa avvenisse, ma ci tengo a dichiarare che,

APPENDICE DEL FRIULI

La palude

— Signor padrone — disse un ruvido contadino al ricco proprietario di vaste terre Antonio — signor padrone, mio fratello ha la febbre, e così pure il garzone e la vecchia!

La voce era come di rampogna, il viso dell'uomo denotava lo scontento.

— E che ti posso far io, mio buon Matteo? Se la vecchia, tuo fratello, il garzone hanno la febbre, chiama il medico. Egli saprà bene liberare i tuoi dai malanno.

— È un malanno — rispose inflessibile il contadino — che dura da anni e anni! Nella nostra famiglia si muore di febbre malarica, quasi l'iddio ci avesse tutti condannati! Se non si va subito all'altro mondo, ci gonfiamo come palloni, per tirar avanti qualche tempo soffrendo, soffrendo....

— Sentilo il professore; oh, chi l'ha imbacato?

— Il dottore... il dottore ha detto che quel vasto terreno paludoso, che non è molto lontano dal nostro podere e dalle case, ci regala il brutto male.

— Credo che da più secoli intiere famiglie di contadini sieno vissute in quelle terre, tranquille, senza un lagno; e adesso, perché un dottore visionario vi scaldi la testa, vuoi che io consumi una ventina di migliaia di lire per un vostro esorcizio?

Matteo non rispose più verbo, e vol-

gendo ad altro il pensiero, con la suprema indifferenza dei poveri che si vedono condannati, disse:

— Debbo vendere i buoi?

— Vendili.

— Ecco, signor padrone, il denaro dei fagioli e del grano tarco. Abbia la bontà di vedere se è giusto.

Il proprietario contò il denaro ed arricchendo un brotolo, licenziò con meno freddezza del solito il contadino.

Così appena fuor dell'uscio, postosi sul capo il berretto, apparve triste, malcontento come non mai. Il padrone dalla finestra del mezzanino lo vide allontanarsi con un senso di pena. Il raggio di sole sterzava quella testa di malato, facendone risaltare la carnagione gialliccia, le rughe precoci, gli ipsidi capelli. Le mani grinzose a pezzolini esprimevano, per così dire, la miseria di tutto quel logoro organismo.

Proprio in tal punto, sbucò fuori da un ascio, e venne a presentarsi nel cortile, la più gentile e svelta figura di bimba che occhio umano potesse contemplare. I riccioli copiosi, rossigi, sfuggivano al nodo di seta bianca, che voleva trattenerli al sommo del capo. Gli occhi grandi, del più bell'azzurro, spiegavano già l'orgoglio, l'audacia, la curiosità. Alta e slanciata per i suoi cinque anni, ognuno poteva immaginare in quanta grazia e bellezza sarebbe giunta a quell'età, in cui la donna ha diritto all'omaggio dell'uomo.

Il contadino levò il cappello alla signorina Anita, sorridendo con bontà.

— Oh! Matteo, lo vengo con te, voglio giocare con Pierina, voglio insegnarle le lettere dell'alfabeto e tante altre cose. Oh! ma ha una testa dura tua figlia!

— Anita — le intimò il padre — smetti, le son cose forse da ripetersi?

La bimba malgrado il rimprovero del babbo, continuò a ridere e seguì il contadino.

— Matteo — ella disse ad un tratto

— perché tu non vuoi mai che Pierina ed io andiamo laggiù nella valle, fra quell'erba alta a ginocchio? Vedi, io vorrei proprio andar là.

— No; là, signora padroncina, non ci devo andare....

— Dimmi, ci son le bestie?

— V'è la morte — rispose cupo l'uomo, e tacque.

Ammutolì anche la bimba e nella sua testina cominciò un lavoro di fantasia, che la tenne occupata fino al podere di Matteo.

Pierina lo venne incontro tutta arruffata, con le sue gambette nude e gli occhioni curiosi.

Giocarono per un'ora buona, fino al tramontare del sole. Allora, si accorsero che il cielo s'accendeva come d'improvviso bagliori. A quella luce rossigna paravano ravvivarsi i miseri oggetti che circondavano il rustico cortile: era il scintillio d'una falce appesa alla muraglia, o del secchio dimenticato sull'orlo del pozzo, o di una lama aguzza abbandonata sul terriccio. La tinta di rosa continuava a diffondersi, i capelli di Anita sembravano d'oro, anche la valle vicina pareva in festa.

Non v'era più nessuno in quell'istante che si occupasse delle fanciulle. Esse guardarono un po' lontano, fino alla palude, ove Matteo proibiva alle due amiche di avvicinarsi.

Anita pensosa disse, rivolta a Pierina: — Sai, laggiù c'è la morte.

— Andiamo a vederla — consigliò la contadina — dev'essere brutta brutta la morte, e noi vogliamo farle le bocciacole se ci viene incontro.

Ridevano le poverine, senza sapere a quale pericolo si esposevano. Incontrandosi la fecondità del prato si alterava sensibilmente ed un'aria gialliccia, dura sovrastava agli ultimi fiorellini campeschi. Il terreno molle, ineguale s'attaccava agli stivaletti di Anita ed imbrattava i piedini rosei della sua compagna. Le bimbe ridevano ardite; con gli oc-

chi sbarrati per la curiosità proseguivano sempre.

Ormai provavano il piacere di trovarsi in un luogo incantato. Lì nessuno le avrebbe scoperte, forse le fate s'aggravano con lungi, forse all'improvviso avrebbero ammirato un paese nuovo, dei castelli, degli uomini vestiti di ferro e della donne tutte risplendenti di gemme.

Aita raccontò sottovoce a Pierina una favola, senza accorgersi che ormai non potevano più muovere un passo. Gli loro piedi affondati nella melma lottavano inutilmente per cavarsi d'impasso.

Si presero per mano guardandosi mute. Le fanciulle alzarono gli sguardi al cielo, che rapido s'era oscurato al sopraggiungere della sera. Già le nottate vagavano oblique sulle loro teste, ed il gulf faceva intendere il suo lampeggio a regolari intervalli. Più lungi, più lungi ancora il mugugno dei buoi, lo stridere delle ruote di un carro, un canto rusticano richiamava alle menti delle bimbe un mondo perduto. Per istinto esse intendono che non appartengono più a quel mondo che appena intravedono, la paura le sovraccoglie, ma una paura tutta nuova, che impedisce loro di gridare, quasi mille furie a quel grido dovessero insorgere minacciose.

— È la morte che ci porta in giù — disse Anita a voce fioca.

Pierina, da vana selvaggia, reagì alla fine con tutte le sue forze; ma non fece che affondare di più! Allora tornarono ad ammutolire, ed Anita esclamò: — Bisogna pregare il Signore! — ed alzarono le piccole braccia al cielo, quasi il Dio degli innocenti fosse per accorrere in loro soccorso.

A nulla valse la fervida preghiera; la terra malsana, quasi avida di nuove vittime, lamba già il collo delle fanciulle. Al freddo e viscido contatto cacciarono un urlo, uno solo di comune accordo, ma così folle, così pieno d'ambascia, che doveva giungere all'orecchio di qualcuno.

E Matteo febbricitante sulla porta la casa lo intese, e si scosse dal torpore.

— Dov'è Pierina? e l'altra dov'è? Si rizzò, corse furioso di qua di là coi pugni chiusi, quasi dementi. Il pozzo, il fienile, i carri, le buche nere, pensò, a tutto, visitò tutto.

— Miseri noi! — gemette, guardando torvo la vecchia estenuata.

E questa a lui: — Non saranno mai andata alla palude....

Al nome odiato, un pensiero nuovo soggiogò quella mente in subbuglio. Senza dir nulla corse via come un dannato.

— Dio l'assisti! — disse la vecchia, toccando il suo rosario benedetto.

Tutti gli astanti sopraffatti da un terrore che li paralizzava, seguirono con l'occhio immoto quella furia d'uomo fuggente.

Poco dopo un grido lontano, tremendo ruppe il silenzio, ed allora anche i fratelli di Matteo si diressero alla palude di corsa. Arrivati al punto scabroso affondavano, non potevano andar oltre, ma attratti dai continui lamenti, aiutandosi reciprocamente, seppero sfidare la morte ed accorrere in difesa dei pericolanti.

Anita e Pierina furono tratte in salvo a fatica. Matteo era lì per morire assfiato accanto a loro.

Intanto il padre di Anita, meravigliato di non veder tornare la fanciulla, un po' infastidito alla fine, si diresse al podere, aguzzando lo sguardo per rintracciarla. Non voleva dare ascolto o credere a tristi presentimenti, ma volgendo l'occhio alla enorme macchia scura della palude, il suo cuore accetava, sebbene in ritardo, la voce di rampogna e le lagrime del povero suo colono.

Quando, in vicinanza della palude, vide venire incontro il triste corteo, quando gli presentarono la bimba sye-

se fossi stato presente, avrei votato in favore del citato ordine del giorno, con la massima stima.

Pietro Moro.

Molta balordaggine con un pizzico di ludraggine. Questa è la definizione esatta delle cronache che il Cittadino italiano ci dedica nel suo numero di ieri.

Si direbbe che il reverendo polemista (P) abbia voluto mostrarsi capace di recitare due parti: prima quella di Tegamini, il degno camerata di Puntolini e Tupinetti nei per fine della rubrica allegre dei giornali; poscia quella di Ludro, non quanto di peggio ha acquistato in significato questo nome passando grado grado nell'uso.

In qualità di Tegamini, il temperato polemista (P) de il Cittadino ci vuol insegnare (per altro il significato della parola è diverso). Basta essere citrulli patentati e ballati, per pretendere d'impacciarsi a maestri. Legga o si faccia leggere un po' del Vocabolario ed è scritto alla parola vituperio... anzi, aspetti un po', che gli risponderemo noi la fatica di compitare. Stia attento dunque: « vituperio: gran disonore, infamia, vergogna, scorno, obbrobrio, biasimo, ignominia ».

Ah, non è ignominia il paragonare a Giuda, ch'è il prototipo dei traditori, un povero vecchio prete venerando? Ah non è per lo meno uno scorno il dirlo dimenico dei buoni senso? Non è scorno e biasimo il chiamarlo infelice coll'azione sporca che gli arresi di sacrestia adoperano per dare il senso peggiore a quel vocabolo?...

Diletto Tegamini, contentati di essere ignorante, e non fare per giunta il petulantello; e soprattutto non allontanarti mai più dal tuo domicilio naturale dei per fine, dove Puntolini e Tupinetti ti aspettano di ritorno rimpiangendo la tua momentanea assenza!

Ma, anche nella faccenda delle intolleranze che noi abbiamo a lamentare, il poteraccio ha voluto metter paura, e così e non altrimenti si esprime:

« Intolleranze chiama il Friuli di ieri l'atto di alcuni giovanotti, i quali « vitarono un bellissimo a levarsi il cappello al passaggio del simulacro della Vergine, nella processione di domenica » sarà alla B. V. delle Grazie. « Provocazione chiamiamo noi la « vitata », che vuole a metterli in prima fila con tanto di cappello in testa quasi e sfida dei devoti. Nessuno vi obbliga ad assistere alle processioni, ma quando e qui, di volete andare; comportatevi e come facciamo noi se per dover d'ufficio dobbiamo assistere a qualche cerimonia delle vostre ».

Anche questa vale un Perù; ed anche qui la capolino la scarsa familiarità che ha col Vocabolario il degno Tegamini, se chiama inviti gli scappaccioni.

Ma coi capelli d'oro imbrattati di mola, perdette ogni vigore.

Matteo disse: « Ella vive; Dio ha voluto ch'io la salvai ».

Allora soltanto quel padre riconoscente vide nel salvatore della figlia un infelice estenuato dalla febbre, e confusamente il rimorso raddolci il suo cuore.

« Guerra alla palude » disse il ricco proprietario, rivolto ai contadini, noi la distruggeremo, e campi e vigne sorgeranno là dove regnava lo squallore ed il miasma. Là ben presto i nostri fanciulli potranno gollazzarsi e respirare liberamente.

Anita rianaudando sorrise a tutti, ma poi un ricordo confuso ed inarcescibile le alterò i tratti del volto:

« Oh! » esclamò nascondendosi la faccia « nella palude cammina la morte! »

« Sì, bimba adorata, ma alla morte noi opporremo i nostri sforzi e la sapremo tenera lontana. Tu su quella terra che voleva ingoiarti vedrai sorgere fiori, grappoli d'uva, frutta le più rare! E difatti il padre di Anita mantenne la parola. Dopo lungo e paziente lavoro di bonifica, prosciugata la palude, in quel terreno che ammorava l'aria venne eretta la nuova casa di Matteo; si costruirono stalle a sistema moderno, si disposero gli orti, i campi, le vigne.

Solo la vecchia morì, benedice la provvidenza ed il padrone Antonio; gli altri infermi di febbre malarica guarirono. Matteo divenne robusto e fu sempre in seguito calcolato l'uomo di fiducia.

Anita e Pierpaola fatte più grandicelle, giocano ancora sotto i raggi benefici del sole, e se all'improvviso scorrazzano animose sul fresco terreno, nessuno trema per loro. La morte fu vinta, l'aria è disziante.

Anna Bertoni-Fratini.

Non s'ha di dire che questa vale un Perù! Parola d'onore che noi in quella sera eravamo assenti dalla città, nonché dalla parrocchia delle Grazie, e Tegamini ci accusa dicendo: voi avete fatto questo e quest'altro; voi vi siete piantati avanti la processione, voi avete provocato e sfidato, voi avete tenuto il cappello in testa, eccetera!

Permetta l'egregio Tegamini che anche questa volta ridiamo, e che ridiamo magari come i coccinelli, dal momento che egli scrive e polemizza come un occhio di quattrini che portano fiori di carta e ciuffi di pizzo sul cappello.

Il Cittadino vanta poi, col mezzo del suo formidabile polemista, di contenersi bene quando « per dovere d'ufficio » assiste a qualche cerimonia delle nostre.

Sì, poveri innocenti, voi vi contenevate benissimo; soltanto che, tornando a casa, ne scrivete nel vostro giornale con grande profusione di bugie, irriverenze, impertinenze, scapaccioni, ecc. Fra provocazione e provocazione, non vi sarebbe dunque che questa differenza: che voi — sempre prudenti — provocate alla larga dagli scapaccioni!

Flo qui Tegamini; adesso egli cambia abiti e diventa Ludro.

Ma, Ludro lo lasceremo strigliare dal dott. Masoni, ora assente, se crederà che ne valga la pena; poiché quel pizzico di ludraggine ch'è in mezzo a tante balordaggini del Cittadino, è diretto a colpire il nostro amico.

Aspettiamo dunque il ritorno del dott. Masoni, il quale al caso avrà buon gioco sul terreno ove il Cittadino ebbe l'inquallabile imprudenza di portare a riguardo suo la polemica.

Una botte di vino che precipita. Circa le 9 di ieri mattina nell'osteria sita nel palazzo del cav. Badino (ex Antonini) in piazzetta Antonini si stava scaricando una botte di vino della capacità di 11 ettolitri.

Per essere l'osteria posta sotto il livello stradale, le botti vengono olate già mediante corde e scatori.

Stavano appunto i facchini eseguendo tale operazione, quando essendosi rotto uno dei puntelli che sorreggeva lo scatore al quale era assicurata la corda che a sua volta tratteneva la botte, questa che si trovava già a metà della scala conducente all'osteria, mancoate il ritengo, essendosi la corda svolta rapidamente, corse giù a precipizio per la rimanente discesa.

Accompagnavano nella discesa la botte due scaricatori, i quali per fortuna in quel momento si trovavano già in osteria. La botte arrivata in fondo alla scala, per buona ventura, col peso e colla velocità che aveva ruppe il pavimento di tavole che sta all'ingresso dell'osteria e concaicandosi nel pavimento rimase in piedi.

Per tale fatto non si ebbe a lamentare disgrazia alcuna, e neppure una goccia di vino andò perduta.

Uno dei facchini ebbe soltanto a riportare un colpo alla schiena contro un cavalletto, al momento che fuggiva innanzi alla botte che scendeva rapidamente.

Chi ha perduto un sacco contenente pasta secca potrà recuperarlo presso il signor Lorenzo Muccioli, dove lo depositò il di lui carrettiere Oratio Giovanni, che lo rinvenne domenica scorsa lungo la strada di circonvallazione fra porta Pracchiuso ed Aquileia.

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un'azione potente sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni F. Bistoni e C., Milano.

Per compiere il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bistoni. (78)

Uva di qualità inimitabile. La Ditta G. Traldi avverte che sta per ricevere diversi vagoni di uva nera e bianca di qualità finissima modenese. Garantisce riuscita soddisfacentissima e sarà sempre limitata nei prezzi per viap più acquisite fiducia nel suo commercio e così persuadere il pubblico che essa lavora con generi puri e che s'inderrà quei malavoli invidiosi che vedono di mal occhio il negoziante onesto.

D'affittarsi, fuori di porta Gemona, due locali uno dei quali con quattro stanze e cucina e l'altro con tre stanze e cucina.

Per informazioni rivolgersi al sig. Giovanni Sello.

Da vendere un pianoforte a mezza coda. Rivolgersi in via Castello n. 1 p. 2.º

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani lo spettacolo brillante: La regala veneziana, e ultima sera del ballo: I Crociati a Gerusalemme.

AVVISO. Coll'atto privato 24 settembre 1895 n. 14848/18538 autenticato nella firma dal notaio Rubbazzar di Udine, la signora Italia Pizzaniglio ha dichiarato di revocare ed annullare la procura generale rilasciata al cav. Donato Bastanzetti col rogito 12 aprile 1895 n. 5394 14487/18137 atti del suddetto notaio. Ciò si porta a notizia del pubblico per ogni effetto di ragione e di legge.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

PICO & ZAVAGNA UDINE Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine. Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg e Johannishrubnen.

Osservazioni meteorologiche Stazioni di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Bar. red., etc. Data for 24-25 Sept 1895.

LE FESTE DI ROMA L'inaugurazione del monumento a Minghetti.

Roma 24 — Si è inaugurato in piazza San Pantaleo, lungo il corso Vittorio Emanuele, il monumento a Marco Minghetti.

Intervenero i Sovrani, il principe di Napoli e il loro seguito, donna Laura Minghetti, Crispi, gli altri ministri, le presidenze del Senato e della Camera, i grandi dignitari di Stato, senatori e deputati, le autorità civili e militari, la rappresentanza della provincia e della città di Bologna, grande numero di invitati, associazioni con bandiere e immensa folla che ha applaudito calorosamente i Sovrani al loro apparire nella tribuna reale.

Prima dell'inaugurazione furono portate molte corone, una ricchissima di donna Laura Minghetti, che era presente vestita di una ricca toilette nera. Il Re, appena arriva, abbraccia la vedova Minghetti e questa al momento dell'inaugurazione piange.

Le tele che coprono il monumento cadono, mentre la banda suona la marcia reale. Al primo momento tutti stanno silenziosi; il monumento non soddisfa.

Tutti poi scoppiano in applausi, ma uno fra i bolognesi, che sono vicini alla statua, grida: Ma questo non è Minghetti, non rassomiglia!

Quindi Tabarrini presidente della commissione Reale pel monumento, il senatore Finelli e il Sindaco di Roma parlano applauditi, ricordando l'efficiace opera di Minghetti pel risorgimento italiano, le sue virtù d'uomo privato e politico.

Poscia i Sovrani tra entusiastiche acclamazioni della folla scesero dinanzi al monumento.

I Sovrani quindi, risaliti nella tribuna reale, si accomiatarono affabilmente da donna Minghetti e dalla autorità; quindi tra le ovazioni della folla, accalcolati nella via, ritornarono al Quirinale.

Anche Crispi che seguiva lo carrozza dei Sovrani, fu vivamente applaudito dalla folla.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La questione del trattato italo-tunisino.

Roma 24 — I rappresentanti della colonia italiana di Tunisi,

hanno avuto dal Governo l'assicurazione che nessun mezzo verrà lasciato tentato per concludere un nuovo trattato che confermi i diritti spettanti all'Italia dalle antiche convenzioni stipulate con la Reggenza.

Paure francesi per il traforo del Sempione.

Parigi 24 — Il Paris constata che il traforo del Sempione apre una possibile invasione in Francia da parte degli italiani, consiglia i capitalisti francesi ad astenersi dal dare denaro all'impresa.

Corriere commerciale Sete.

Milano, 24 settembre. Uno dei buoni effetti prodotti dalla sana situazione attuale del commercio serico, lo si scorge nella ferma stazionarietà e per qualche articolo anche nel lento progredire dei prezzi, malgrado che gli affari fatti giornalmente sieno tutt'altro che numerosi.

Abbiamo poi un altro motivo che spinge il produttore alla resistenza; essendo ora i bozzoli essiccati e posati è possibile di stabilire esattamente il costo delle nuove greggie, e questo costo generalmente sorpassa di molto le previsioni ed i calcoli approssimativi, fatti per lo addietro. Varie furono le trattative interrotte ed annullate per questa sola causa.

Oggi pure le richieste non hanno fatto difetto, e parte con serietà, parte allo scopo unico d'indagine, le trattative risecirono numerose ed infusero vitalità e movimento al mercato odierno.

(Dal Sole.)

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 24 settembre 1895

Table with 2 columns: Item, Price. Lists various goods like Frumento, Granti, etc.

Poltame

Table with 2 columns: Item, Price. Lists items like Capponi, Galline, etc.

Burro, formaggio e uova

Table with 2 columns: Item, Price. Lists items like Burro, Foraggioni, etc.

Foraggi e combustibili

Table with 2 columns: Item, Price. Lists items like dell'alta I. q., etc.

Tord-Tripe infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALPE. — Raccomandarsi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta balsa e altri preparati. Vendesi a Lire 4 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Bollettino della Borsa UDINE, 25 settembre 1895.

Table with 3 columns: Item, Price, etc. Lists market data like Rai. 5%, Obbligazioni, etc.

Andoni Banca d'Italia, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, etc.

Table with 3 columns: Item, Price, etc. Lists exchange rates and other market data.

Tendenza calata ANTONIO ANGELI greggia responsabile



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetitsch Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Proscolla, 5 - Udine

CON A CAPO del comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. P. V. Riccardi Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccalupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimemente per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispesie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma. Premiata con 5 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore a cui medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

CENA FATALE!

Purtroppo al toche spes Dopo una buona cena Di soporata la pena D'un bon dolor di denti La doghe d'ha la patine, Il stomi al sint brusor, L'è are il gluditor, L'è son frumzi a uor, L'è ca' il cotaror gastrico Ch'al san rità la bile E al toche di finie Col ch'è un bon purgant... — Ch'èll invece avra Un got di Amaro Glorie (*) E date ch'èll storin E Anra l'un lamp!

(*) del farmacista L. Sandri di Pagnana.

GRANDE DEPOSITO MOBILI

L'antica Ditta Gerolamo Zaccm pregiati avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.

Camere da letto... da L. 150 a L. 2000 Camere da ricevimento federate in Stoffa Manilla... da » 120 a » 1200

Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc.

Lavoratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate.

Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NON PLUS ULTRA

L. 23  L. 23

Ottomana Ercolea - Letto alla turca

avente braccioli, elastico a 25 molle d'acciaio, materasso pieghevole, il tutto bene imbottito di lana di tillo (vegetale) e coperta in stoffa Manilla, colori a pincimento, elegantissima, per sole

Lire 23

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

Edovico De Micheli

MILANO

20 - VIA MONTE NAPOLEONE - 20

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
M. 2.00	M. 7.00	O. 5.26	O. 10.15
O. 4.50	O. 9.10	D. 13.20	D. 18.00
M. 7.03	M. 10.14	M. 18.15	M. 23.40
D. 11.25	D. 14.15	P. 17.31	P. 21.40
O. 13.20	O. 18.10	O. 22.20	O. 23.05
O. 17.50	O. 22.27		
D. 20.13	D. 23.05		

(*) Questo treno si ferma a Portogro.
(**) Parte da Portogro.

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 5.55	O. 9.05
D. 7.55	D. 9.29
O. 10.40	O. 14.39
D. 17.05	D. 18.55
O. 17.55	O. 18.37

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 7.57	O. 8.53
M. 12.14	M. 18.22
O. 17.25	O. 17.14

Colleganze — Da Portogro per Venezia alle ore 10.12 e 19.22. Da Venezia arriva alle ore 19.10

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.30	O. 7.55
M. 14.45	M. 13.10
O. 19.15	O. 17.45

DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA
O. 5.55	O. 8.19
O. 9.23	O. 13.22
O. 19.05	O. 21.45

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 8.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 9.55
M. 11.30	M. 12.29
O. 15.40	O. 16.49
M. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A TRIVENTO	DA TRIVENTO A UDINE
M. 8.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.00
M. 16.42	O. 16.40
O. 17.30	M. 20.45

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.00	R. A. 8.47	R. A. 8.00	R. A. 8.33
R. A. 11.20	R. A. 12.10	R. A. 11.20	R. A. 12.30
R. A. 14.50	R. A. 15.43	R. A. 14.50	R. A. 15.55
R. A. 18.00	R. A. 18.52	R. A. 18.00	R. A. 18.55

Signore!

I vostri fiocchi non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice inusperabile dei capelli preparata dal Fr. RIZZI-Firenze.



Regnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali in-oliosi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a L. 2.50.

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola Lire 1

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VERNICE

ISTANTANEA Senza bisogno d'opersi e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-foug, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annuzi del Giornale *Il Friuli*, Udine Via della Prefettura num 6.

Brunitore istantaneo

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

Via Poscolle - 10

DEPOSITO Terraglie - Vetrami

Fastre
Articoli da cucina
Carta-paglia
tampade
Luci

Tubi
Fornelli
Caminetti

Assortimento

Tappeti di Cocco
Nappiedi - Stuoini
Sottotavola - Scendiletto

Via Poscolle - 10

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

L'ultima e più pratica invenzione!

Ogni persona potrà da sé produrre splendide fotografie La Camera Fotografica "Kodinet"

È la più perfetta e pratica Camera che vi sia. Tutti gli esperti che l'hanno visitata ed usata, dicono unanimemente esser essa una meraviglia. Patentata in tutti i paesi del mondo. Fa una pittura quadrata, tonda e di forma differente. Possiede una gelatina che permette di prendere 25 pitture, senza aprire o ricaricare la Camera.

La pittura perfettamente lucida e chiara, possono essere ingrandite a 15 per 20 cent. È molto ben fatta e squisitamente finita, essendo la parte principale di alluminio che è molto leggero. Può essere portata in tasca.

È così semplice ed intelligente che colla nostra istruzione illustrata, ed accompagna ciascun apparato, qualunque ragazzo o ragazza può produrre ed intenderlo intero qualunque pittura.

Tutto quello che avete da fare è di premere un bottone e la pittura è presa. Come una garanzia della eccellenza della « Kodinet » noi proteggiamo di ritornare la moneta esborsata o pagare il trasporto di andata e ritorno, se l'apparato non dà la più completa soddisfazione.

Prezzo lire 25

Sarà spedita franca di dazio in qualunque paese, contro rimessa dell'ammontare. Il miglior mezzo di spedire la moneta è quello dei biglietti di Banca italiana, in lettera raccomandata.

Indirizzo: E. C. BENEDIKT & Co., 27 Ann Str., Glasgow.

Si desidera immediatamente in tutte le località una intelligente persona da agire come agente per noi. La paga più alta, senza lasciare la presente occupazione o residenza.

La Migliora tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA.

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE del capelli e della barba



Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutta la facilità di rimanere ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Base è la più eccellente tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle o la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuzi del Giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo



ricognoscute da oltre trent'anni come le più efficaci e assolutamente ineccepibili sono le seguenti:

Rigeneratore universale
Ristoratore dei Capelli Fratelli RIZZI Firenze
di ANTONIO LONGEGA — Venezia
Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — Alla bottiglia L. 3.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, o di più lascia i capelli pieghevole come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio — Il Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annuzi del giornale « IL FRIULI », Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIFE

Premiate all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO.

Infallibile distruttrice dei Topi, Serpi, Tappe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Coussou ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grano, pittura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI ROGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 — Piccolo L. 0.50. Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annuzi del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 6.